

Raffaele Sardo

CAIVANO «Sembrava la partenza dello shuttle. È saltato in aria il tetto del serbatoio dove era custodito l'azoto. Una botta impressionante che è stata udita distintamente in tutta la zona industriale. Sono arrivato sul posto poco dopo e quello che ho visto è stato uno spettacolo raccapricciante. Un operaio della PGG, la fabbrica di vernici, che ha sede sulla statale Sannitica, nella frazione Pascarola del comune di Caivano, al confine tra le province di Napoli e Caserta, racconta con le lacrime agli occhi quello di cui è stato testimone ieri mattina attorno alle 7.30 quando, per cause non ancora accertate, è scoppiato un serbatoio pieno di 20mila litri di azoto, dove la sostanza viene conservata in pressione a 50 gradi sotto zero. Per quattro di loro che stavano cercando di riparare un guasto, non c'è stato nulla da fare. Le vittime sono Francesco De Simone, 55 anni, di Pozzuoli; Francesco Antonio Muto, 54, di Caivano; Vincenzo Di Costanzo, 53, di Caivano, e Giovanni Maione, 35, della provincia di Caserta. Tre di loro erano dipendenti della Ppg vernici, il quarto era un operaio di una ditta esterna, la Air Liquid, chiamato per un intervento al serbatoio. Uno solo si è salvato, Pasquale Vitale, 35 anni, di Crispano una guardia giurata. È rimasto leggermente ferito perché si trovava un po' più distante dal luogo dell'esplosione. Ad uccidere gli altri quattro è stata l'onda d'urto dell'azoto a 20 atmosfere. Lo scoppio è stato così forte che la parte superiore del silos, alto circa sette metri, è stata proiettata verso l'alto ed è ricaduta terra. Dagli accertamenti della polizia scientifica per cercare di capire la dinamica del tragico evento, pare che i più vicini al serbatoio fossero Francesco Muto e Francesco De Simone. Il corpo del primo è stato proiettato a diversi metri di distanza, mentre il secondo è stato ritrovato più vicino. Le altre due vittime si trovavano in un gabbietto a pochi metri dal serbatoio che è rimasto sventrato. Il silos contenente l'azoto si trovava all'esterno della fabbrica, nel reparto resine, l'unico

“ L'incidente è avvenuto nello stabilimento della Ppg di Pascarola di Caivano I lavoratori uccisi dall'onda d'urto



Lo scoppio è stato così forte che la parte superiore della struttura, alta circa sette metri, è stata proiettata verso l'alto ed è poi ricaduta a terra ”

Esplosione nella fabbrica di vernici: 4 morti

Un silos con 20mila litri di azoto è saltato in aria, tra Caserta e Napoli. Ferita una guardia



La fabbrica di vernici vicino Napoli dove si è verificata l'esplosione

Ciro Fusco/Ansa

La fabbrica di vernici vicino Napoli dove si è verificata l'esplosione. Uno solo si è salvato, Pasquale Vitale, 35 anni, di Crispano una guardia giurata. È rimasto leggermente ferito perché si trovava un po' più distante dal luogo dell'esplosione. Ad uccidere gli altri quattro è stata l'onda d'urto dell'azoto a 20 atmosfere. Lo scoppio è stato così forte che la parte superiore del silos, alto circa sette metri, è stata proiettata verso l'alto ed è ricaduta terra. Dagli accertamenti della polizia scientifica per cercare di capire la dinamica del tragico evento, pare che i più vicini al serbatoio fossero Francesco Muto e Francesco De Simone. Il corpo del primo è stato proiettato a diversi metri di distanza, mentre il secondo è stato ritrovato più vicino. Le altre due vittime si trovavano in un gabbietto a pochi metri dal serbatoio che è rimasto sventrato. Il silos contenente l'azoto si trovava all'esterno della fabbrica, nel reparto resine, l'unico



L'incendio nella fabbrica di Civitanova

Chiodi/Ansa

Ancora ignote le cause dell'incidente. Sembra che il serbatoio non avesse dato problemi in passato

”

«Francesco non doveva essere lì»

Il dolore degli amici: uno dei deceduti aveva sostituito un collega

CAIVANO «Quando sono uscito dallo stabilimento a fine turno ho chiesto a Francesco Muto e Vincenzo Di Costanzo, se venivano a prendere il caffè con me. Era una consuetudine che abbiamo preso in tanti anni di lavoro. Mi hanno risposto che non potevano perché dovevano risolvere un problema ad un serbatoio e aspettavano il tecnico. Ed è stata l'ultima volta che li ho visti. Magari fossero venuti...»

A parlare in uno dei tanti capannelli nel piazzale dello stabilimento della PPG, qualche ora dopo l'incidente, è un compagno di lavoro di due degli operai morti, Francesco. Visibilmente commosso, racconta gli ultimi istanti di vita di quelli che conosce da tantissimi anni, perché erano entrambi di Caivano.

Francesco Muto, come ci racconta un altro compagno di lavoro, aveva scambiato il turno con un altro operaio che aveva avuto problemi in famiglia. Non doveva essere lì.

Di Costanzo e Muto erano, tra l'altro, capi tifosi della locale squadra di calcio, la Boys Caivanese che milita nel girone G della serie D). Anche

per questo motivo ieri pomeriggio la partita di calcio tra la Boys Caivanese e il Ferentino è stata rinviata. Lo ha deciso il sindaco, il diessino Domenico Semplice. «È un modo per onorare anche così la loro memoria di persone laboriose - dice il sindaco - ed è un modo per stringere l'intera città attorno al dolore che ha colpito le famiglie degli operai morti».

«Non ci sono mai stati incidenti mortali in questo stabilimento in trent'anni», commenta davanti ai cancelli Antonio D'Angelo, dipendente dall'apertura della fabbrica. «Qui le misure di sicurezza sono seguite rigidamente» aggiunge Francesco Fiammingo, un altro dipendente anziano. «Se ti vedono senza casco ti fanno rapporto».

«Quando c'è un problema di questo tipo» dichiara un altro operaio, «si interviene subito».

La modernità dell'impianto e la rigida osservanza delle misure di sicurezza vengono ribadite da molti dei dipendenti che si sono raccolti di fronte al cancello. Tra i primi ad accorrere sul luogo della tragedia, anche il senatore del PRC, Tommaso

Sodano. «Questa tragedia si inserisce in una situazione già pessima relativamente agli incidenti sul lavoro. In Italia abbiamo quattro morti al giorno. E questa è una tragedia immane in una fabbrica ad alto rischio. Bisogna vedere se ci sono responsabilità o ritardi, ma la cosa che mi sento di dire è che non è possibile che quattro lavoratori la domenica mattina si recano in fabbrica per un salario tra i più bassi d'Europa e perdono la vita senza un motivo. Dobbiamo insistere molto di più sulla sicurezza. Ci sono le norme ma non vengono rispettate».

All'interno della fabbrica, insieme al magistrato è entrata anche una delegazione della RSU. «La sicurezza in questo stabilimento è abbastanza buona - ha dichiarato all'uscita Aldo Falco, uno dei sindacalisti - Gli americani investono molto su questo settore, spendono miliardi. Obbligano tutti ad indossare casco e scarpe antinfortistiche. Questa non è un'azienda a rischio per la sicurezza dei lavoratori e questo incidente al momento appare una fatalità».

r.s.

Il magistrato che conduce le indagini: prematuro dire quali possano essere state le cause della disgrazia

”

Una seconda fabbrica di vernici ieri è stata funestata da un incidente, senza provocare vittime. Una grande nuvola di fumo ha sovrastato per l'intera giornata la città marchigiana

Incidente in un'altra industria chimica: a fuoco impianto di Civitanova

Sandra Amurri

CIVITANOVA MARCHE Fiamme alte oltre 70 metri e poi d'improvviso una nuvola di fumo intensa e buia che ha rischiato di avvolgere il ridente centro storico medioevale di Civitanova Alta. Un incendio iniziato alle due del pomeriggio che si è protratto per ben dieci ore, sviluppatosi nel vecchio stabilimento della Ica Spa di Paniccia Sandro che dava lavoro a 160 operai e che stava per essere sostituito da una nuova grande struttura situata nella zona industriale di Civitanova

Marche, la città che si sviluppa lungo la costa adriatica.

La Ica, azienda nata 25 anni fa, ironia della sorte, produce vernici ignifughe per legno, ed è anche fornitrice delle Ferrovie francesi.

Quella che poteva davvero tramutarsi in una tragedia è stata scongiurata sia grazie al fatto che essendo un giorno festivo la produzione era ferma e sia anche grazie alla tempestiva telefonata di uno dei titolari, Sandro Paniccia, fuori città per lavoro, che appreso dell'incendio ha avvisato i Vigili del Fuoco di non entrare nell'azienda e di tenersi a

distanza di sicurezza perché sarebbero potuti esplodere i serbatoi di solventi adiacenti alla fabbrica. Timore che per ora sembra essere stato scongiurato. Anche se vi sono stati tre violentissimi scoppi di cui ancora non si conosce l'origine.

Ma anche per questo non è stato possibile domare le fiamme impedendo che divorassero ogni angolo dello stabilimento di cui non è rimasto più nulla.

Lo spavento tra gli abitanti è stato, comprensibilmente, enorme. Alcune persone sono state colte da attacchi di panico ma per fortuna nessuna di loro ha

avuto bisogno di essere trasportata all'ospedale nonostante le ambulanze fossero già sul posto. Mentre per ore i Vigili del Fuoco

Per ore la lotta dei vigili contro le fiamme. Timori su possibili effetti tossici sulla popolazione

”

di Civitanova Marche ai quali si sono aggiunte le unità operative di Ancona, di Fermo, di Osimo di Camerino, di San Benedetto del Tronto e di Macerata hanno temuto che la nube potesse arrivare ad avvolgere il vicino ospedale. A nulla è servito l'impiego degli elicotteri tipo canader perché il fumo era così fitto da impedire ai piloti di sorvolare la zona.

Così un domenicale pomeriggio tranquillo di provincia si è trasformato in poche ore in un incubo. L'odore aspro e amaro è entrato fin dentro le case che si trovano non molto lontane tanto che è stato necessario arcuar-

ne alcune.

Per ora gli investigatori non hanno elementi per poter risalire all'origine dell'incendio anche se pensano di poter escludere quella dolosa visto che la Ica è una tra le aziende più solide tra quelle marchigiane. Certo è che, forse, già da domani inizieranno i primi sopralluoghi per tentare di ricostruire le cause dell'incendio. E anche per scongiurare il pericolo che si sia trattato di una nube tossica che possa, quindi, aver provocato un inquinamento ambientale con conseguenze facilmente immaginabili trattandosi di vernici e di solventi.

COMUNE DI MONTECAGNANO FAIANO
PROVINCIA DI SALERNO

CONCORSO INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE PER LA RIQUALIFICAZIONE DELL'EX TABACCHIFICIO CENTOLA*

Il Comune di Montecagnano Faiano bandisce un concorso internazionale di progettazione in unica fase, per architetti e ingegneri dell'Unione Europea, per la riqualificazione del complesso dell'ex tabacchificio Centola.

Responsabile del procedimento arch. Giovanni Landi, Settore 8° Urbanistica ed Attività Produttive. Tel. +39 99 3863111, fax +39 99 849935.

Sito web: www.comune.montecagnanofaiano.sa.it
E-mail: concorsocentola@comune.montecagnanofaiano.sa.it

Iscrizioni entro il 30 giugno 2003.
Consegna elaborati entro il 24 luglio 2003.
Primo Premio di 25.000 Euro; secondo € 8.000; terzo € 4.000.

Il Responsabile del Settore 8° arch. Giovanni Landi